

sotto l'aspetto della produzione. Composte, come sono, in buona parte, di lavoratori, hanno sentito, ma solo in alcune zone del paese e, in queste, solo in seno ad alcuni ceti, il bisogno di associarsi per quanto concerne i compensi, le ore di lavoro ed altri interessi relativi alla distribuzione della ricchezza.

Le classi che più sentono la responsabilità dell'azienda e meglio esprimono gli interessi dell'economia e dell'arte agricola hanno formato da sè numerose associazioni con fini di classe, di studio, commerciali o tecnici, ma pure riconoscendo, magari un po' genericamente, l'utilità di un ente che coordini ed esprima le forze e i bisogni dell'agricoltura e dia agli elementi locali competenti maggiore ingerenza nell'attuazione dei provvedimenti rurali, non hanno ancora avuto, a quanto ci è dato rilevare, una visione chiara e concreta dell'organo che dovrebbe istituirsi.

Ciò che, inoltre, ci sembra certo è questo: che fra gli elementi più colti delle classi proprietarie e agricole è piuttosto diffuso e vivo il sentimento di non pesare sull'opinione pubblica e sul Governo in giusta proporzione col peso che di fatto hanno, nell'economia e nella vita del paese, la ricchezza e l'interesse rurale. Così che si sente il disagio di non avere un mezzo, un organo adeguato col quale, per lo meno, cercare di attenuare lo stato individualistico e atomistico in cui le energie agricole, con loro danno, seguitano a trovarsi.

In questa condizione di cose il presidente e i colleghi della Commissione di studi economici e tecnici della Federazione italiana dei Consorzi agrari, vincendo la nostra riluttanza a trattare di un tema da cui da molti anni avevamo distolta la mente (1), hanno voluto affidare a noi che scriviamo l'incarico di abbozzare le prime linee di un istituto che possa soddisfare, per quanto possibile, gli svariati e forse ancora un po' vaghi bisogni dei nostri agricoltori.

Per non esprimere idee soltanto nostre, individuali, abbiamo tentato una piccola inchiesta in argomento fra persone competenti, parecchie delle quali, che vivamente ringraziamo, ci hanno risposto (2). Ma tanti i pareri, ahimè, quante le ri-

(1) Ricordiamo la nostra ampia monografia « *Le associazioni agrarie in Italia dalla metà del secolo decimottavo alla fine del secolo decimonono* », pubblicata nel grosso volume « *L'Italia agricola alla fine del secolo XIX* », che fu inviato nel 1900 alla *Société des agriculteurs de France* dall'antica Società degli agricoltori italiani.

(2) Furono diramati 25 questionari. Risposero: l'Associazione agraria piemontese insieme colla Lega agricoltori piemontesi Torino-Cuneo (la risposta fu trasmessa